nuovi dipendenti preferibilmente piú giovani e/o di altre province, ad un grado piú basso di qualifica. Ha scritto Castronovo:

Riduzioni d'orario e di giornate lavorative, sospensioni temporanee e spostamenti ad altri reparti, già frequenti tra la fine del 1928 e il primo semestre del '29, non avevano trovato giustificazione semplicemente in circostanze aziendali occasionali [...] ma in una prassi, ormai generalizzata, di «contenimento» e di «riequilibrio interno», come d'altro canto riconosceva la relazione di Agnelli agli azionisti del 6 marzo 1930¹¹².

Di questa prassi il sindacato fascista diventava sempre piú consapevole e non mancarono denunce né analisi precise al riguardo, che radicalizzarono le sue prese di posizione; nelle adunate sindacali come nei memoriali, Malusardi arrivava a dire che

a riduzioni di salari si può addivenire per salvare l'industria nazionale, perché i lavoratori - mito il nostro Corridoni - sanno accettare anche il sacrificio; ma non prima si sia inconfutabilmente dimostrato che non si possa incidere sugli altri elementi di costo¹¹³.

Nella sua «requisitoria» contro la Fiat, scritta agli inizi degli anni Trenta, divenne piú esplicito accusando l'azienda di una inefficace «direzione tecnica generale» che si sarebbe praticamente esaurita

in una accanita riduzione del costo della mano d'opera, con un dispendio enorme di energia e di mezzi, instaurando un sistema costoso ed inadeguato che ha raggiunto il maggior risultato nella generale e profonda avversione della massa dei lavoratori¹¹⁴.

I rapporti tra il sindacato fascista e la Fiat divennero particolarmente tesi a partire dalla primavera-estate del '29. Infatti già prima delle acute tensioni che caratterizzarono l'ultima parte della trattativa senza fine per il contratto dei metallurgici - cioè le tariffe di cottimo, i minimi salariali, l'organizzazione del lavoro - il dissidio con l'azienda automobilistica ebbe anche risvolti politici in occasione del plebiscito. A Malusardi era sembrato che la Fiat non sostenesse come avrebbe dovuto i grandi sforzi operati dal sindacalismo fascista nei mesi precedenti la scadenza elettorale per «avvicinare» quella categoria di operai particolarmente diffidenti rappresentata dai metallurgici, e di ciò si era lamenta-

¹¹² Cfr. CASTRONOVO, *Giovanni Agnelli* cit., p. 484; ACS, Ministero dell'Interno, Direzione Generale di Pubblica Sicurezza, 1929, b. 163.

¹¹³ Cfr. *I lavoratori dell'industria e la odierna situazione sindacale*, in «La Stampa», 26 ottobre 1930, p. 6.

¹¹⁴ Cfr. R. DE FELICE, *Mussolini il duce*, I. *Gli anni del consenso (1929-1936)*, Einaudi, Torino 1974, p. 195.